

Muore giovane calciatore colpito da un fulmine

Tragedia sul campo di calcio di Dragojevac, un paesino a 50 chilometri da Belgrado. Mentre imperversava il maltempo è caduto un fulmine che ha colpito un giovane giocatore, durante una partita fra amici. Il ragazzo è morto e altri due giocatori sono rimasti leggermente ustionati.

Una lettera con minacce di morte a Samaranch

Juan Antonio Samaranch, presidente del Cio, è stato minacciato di morte, attraverso una lettera, dal gruppo tedesco «Comitato di benvenuto», contrario all'organizzazione dei Giochi a Berlino, in lizza per l'edizione del 2000. Lo ha reso noto ieri sera l'emittente tv tedesca «Ard International».

Il grande capo dei «fischietti», Lombardo, ha annunciato il piano di moralizzazione del settore e fa autocritica. «È stato un errore abbassare la guardia con la corruzione. Ma per i disonesti è finita»
Il piano: un decalogo di comportamenti, vita privata sotto controllo

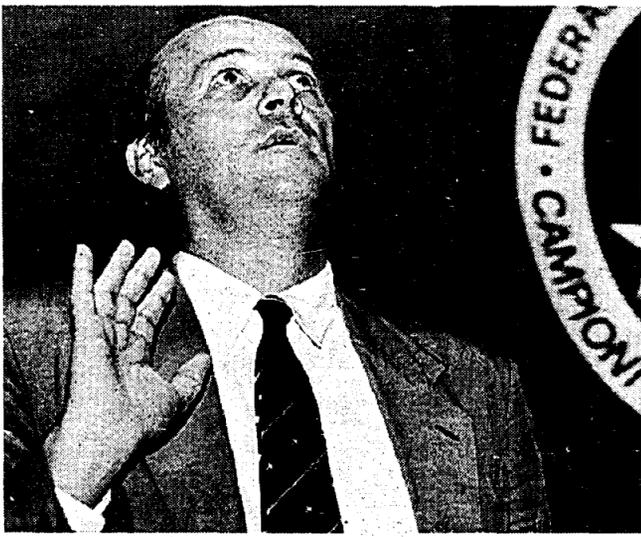
Operazione arbitri puliti

Parte dal ritiro degli arbitri a Sportilia, località dell'Appennino romagnolo, l'operazione «fischietto pulito». Salvatore Lombardo, presidente dell'Aia, ha predisposto una sorta di decalogo che dovrà scandire il comportamento degli associati fuori dal campo. Lo scandalo Senzacqua-Perugia brucia ancora sulla pelle della classe arbitrale che vuole far chiarezza e rilanciare la propria immagine.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

SPORTILIA. Operazione «fischietto pulito» per la classe arbitrale. Sull'onda di Tangentopoli, Salvatore Lombardo, presidente dell'Aia (Associazione italiana arbitri), veste i panni del Di Pietro calcistico e programma una serie di iniziative volte a rendere trasparente il mondo dei direttori di gara da pochi mesi inquinato dalla vicenda Senzacqua. L'arbitro ascolano accusato di aver stretto amicizia (con la storia del cavallo regalato) col presidente del Perugia, Gaucchi, avendo diretto a più riprese la squadra umbra. Lombardo, nella rituale conferenza stampa di inizio stagione, nel ritiro degli arbitri a Sportilia, ha illustrato una sorta di decalogo che dovrà scandire il comportamento dei direttori di gara non tanto e non solo sui rettangoli di gioco ma anche nella vita privata.

«La vicenda Senzacqua - spiega Lombardo - ci ha toccato profondamente. Siamo convinti che sia stato un episodio isolato in un ambito, il nostro, che riteniamo ancora pulito, cioè improntato alla massima onestà e correttezza. Tuttavia da alcuni anni a questa parte qualcuno ha abbassato la guardia. E quello che era il meccanismo di controllo della vita di relazione degli arbitri s'è un po' appannato. È giunta l'ora di rialzare la guardia. Di qui la decisione di perseguire soluzioni forti: stroncare sul nascere qualsiasi altra situazione spiacevole e soprattutto far opera di prevenzione. Lo definirei un piano di pulizia e trasparenza che dovrebbe metterci al riparo da ulteriori rischi. Il decalogo di Lombardo è rivolto principalmente agli arbitri della C ma, ovviamente, non può non coinvolgere l'intera categoria, quindi anche i direttori di gara delle serie mag-



giori. «Vanno ripristinati e accentuati i controlli sulla vita privata dei nostri iscritti. So che qualcuno potrebbe parlare di limitazione della libertà individuale, ma per situazioni estreme vanno apporati estremi rimedi. È grave che qualcuno nel nostro ambito abbia ritenuto normale che Senzacqua conoscesse Gaucchi. Mi sembra invece elementare che un arbitro debba evitare simili situazioni. A tal proposito ogni «sezione» dovrà inviarti relazioni dettagliate sulle frequentazioni, sulle amicizie, sui comportamenti degli iscritti. Questo per evitare il ripetersi di altri «casi Perugia». Gli arbitri ovviamente non si sono opposti all'iniziativa: hanno capito lo scopo accettandola di buon grado. Il loro è un atto di buon senso e, perché sembrano presumere vantaggi di non so che genere. Invece è completamente inutile sperare di avere favori dai direttori di gara per il solo fatto di avere un ex arbitro nella struttura societaria. Non passa». Il presidente dell'Aia ricorda poi che è stato modificato lo statuto per poter risolvere il problema dell'associato che svolge collaborazioni giornalistiche (è il caso di Longhi).

«Chi fa l'opinionista in tv - spiega Lombardo - conserva la tessera da arbitro ma viene «congelato» per 4 anni. Trascorso tale periodo, se volesse tornare a dirigere dovrà svolgere adeguati corsi di aggiornamento. L'operazione «fischietto pulito» va anche oltre. Lombardo immagina un futuro in cui non si dovrà gridare allo scandalo se un arbitro piemontese sarà chiamato a dirigere Juve o Torino. «Sono stupide barriere pregiudiziali che vanno abbattute. I nostri associati devono viaggiare al di sopra di ogni sospetto. Dovranno essere considerati professionisti super partes, a prescindere dal luogo di nascita. L'innovazione potrebbe trovare realizzazione in tempi brevi. Nelle prossime settimane inizierò in serie C con arbitri chiamati a dirigere partite di Coppa Italia nella propria regione. In questa ottica alla lunga si potrebbe arrivare al superamento delle «sezioni». Insomma, l'arbitro non sarà più targato col nome della città di appartenenza. L'operazione «fischietto pulito» è coraggiosa e disegna un futuro più trasparente e ricco di innovazioni per una categoria che per troppo tempo è stata ingabbiata in rigidi e pericolosi schematismi comportamentali.

Ultima sentenza Caf Tre anni a Chiaiese del Licata (C2)

E mentre Lombardo annunciava l'operazione «fischietto pulito», ieri la Caf emetteva l'ultima sentenza di un anno particolarmente turbolento. Il caso **Monopoli-Licata**: ribaltando la sentenza emessa dalla Disciplina (3 mesi di squalifica al giocatore, club assolti), la Corte d'Appello federale condannava a 3 anni di stop al giocatore del Licata Patrizio Chiaiese, che nell'intervallo della gara avvicinò il capitano pugliese Argentieri invocando un minor impegno del Monopoli: -6 per il Licata da scontare nel prossimo campionato di C2. Questi gli altri casi della stagione:
Perugia. «Addomesticamento» dell'arbitro Senzacqua per **Siracusa-Perugia** del 25 aprile '93. Il «contatto» tra il «fischietto» ed il presidente del Perugia, Gaucchi, è stato punito con la mancata promozione degli umbri in serie B.
Taranto-Pescara del 7/6/92: «patteggiamento» a favore dei pugliesi. La condanna riguarderà il prossimo campionato: -3, in B, per gli abruzzesi; i pugliesi sarebbero partiti da -2 in C1, ma il club è fallito.
Ischia-Acirole del 6 dicembre scorso: il presidente campano **Basentini**, dopo le accuse non si è presentato al processo: assolte le società.



Dopo le oscure vicende della passata stagione, anche nel settore arbitrale è necessaria una maggiore trasparenza

Casarin ammonisce i perditempo «Noi italiani siamo una barzelletta»

DAL NOSTRO INVIATO

SPORTILIA (Forlì). Se Lombardo è impegnato a rendere trasparente l'immagine dell'arbitro sul piano morale, Paolo Casarin, designatore degli arbitri di A e B, ha pronti i suoi dieci comandamenti volti a far progredire i 36 direttori di gara di A ai suoi ordini. «La stagione alle porte è quella che porta ai mondiali - spiega - dunque vedrà in massimo dell'impegno in tutte le componenti del mondo del calcio. Anche l'arbitro dovrà far la sua parte. Al meglio. Le novità regolamentari più recenti, cioè «l'ultimo uomo lanciato a rete» e il «retrospiegamento al portiere» dopo una fase di rodaggio sono state assimilate abbastanza bene. Quest'anno vorrei che i 36 arbitri di A e B qui in ritiro riuscissero a recepire l'importanza della regola dei 4 passi. Sono anni che tutto il mondo ci prende in giro

perché i nostri portieri prima del rinvio lasciano passare un tempo interminabile. D'ora in poi questo non sarà più tollerato. Il portiere, una volta effettuata la parata e una volta rialzatosi da terra, deve compiere un movimento dinamico al massimo di quattro passi, in qualsiasi direzione, dopo di che deve assolutamente lanciare il pallone. Gli arbitri non dovranno tollerare dilazioni e in caso di infrazione concedere senza indugio la punizione». Casarin ricorda anche l'importanza dei recuperi: «Le interruzioni per infortuni, per le palle uscite in fallo laterale e le lentezze nelle punizioni rubano mediamente 7-8 minuti alla partita. Gli arbitri dovranno tenerne conto e recuperare. Senza paura». Casarin si sofferma soprattutto sulle lungaggini nei calci di punizione e ricorda che per ogni arbitro è stato predisposto un

dossier che mette a nudo ritardi e incertezze nel far battere il tiro. «Quest'anno si dovrà prestare particolare attenzione ai fuorigioco. Per risolvere l'annoso dilemma «passivo» o «attivo» abbiamo pensato che il guardalinee debba controllare la zona di campo in cui viaggia la palla e in quell'ambito valutare le posizioni dei giocatori e disinteressarsi invece del territorio lontano dall'azione». Casarin ha imposto ai direttori di gara di stroncare la secolare abitudine dei giocatori di entrare in area mentre viene battuto un rigore. Compito arduo. Ultimo impegno dei 36 arbitri di A e B sarà quello di punire in maniera sempre più severa il gioco duro. L'obiettivo è quello di tutelare l'incolumità dei calciatori importanti soprattutto in questa stagione che dovrà portare gli azzurri al meglio della condizione verso i mondiali Usa. □ W.G.

Nel ritiro dei «giudici» ai lavori forzati in 36 Cesari nuovo internazionale

Dal 4 al 13 agosto sono in ritiro a Sportilia, vicino Forlì, i 36 arbitri e i 73 guardalinee a disposizione della Caf per la direzione delle gare di serie A e B nella stagione 1993/94. Gli uomini in nero sono allenati dal preparatore atletico D'Ottavio e dal suo staff, composto da cinque specialisti.
● Sono dieci quest'anno i fischietti internazionali: **Amendola, Baldas, Beschin, Ceccarini, Cinciripini, Nicchi, Palretto, Stafoggia, Trentalange** e, ultimo arrivato, **Cesari**, che sostituirà il «pensionato» Pezzella.
● Sei gli esordienti: **Bonfrisco, Lana, Nepi, Pacifici, Tombolini e Treossi**.
● Il più anziano dei 36 è Baldas (44 anni); Raccaluto (32) il più giovane.
● I mondiali negli Stati Uniti, in programma dal 17 giugno al 17 luglio 1994 vedranno probabilmente all'opera un solo fischietto italiano. Difficilmente potrà ripetersi l'accoppiata di «Italia '90» (Agnolin e Lanese). Sono in lizza Baldas e Palretto.
● Quest'estate, dopo le «rivoluzioni» degli ultimi due anni, non sono entrate in vigore regole nuove, ma Casarin ha sollecitato i direttori di gara a fare particolare attenzione alla norma relativa ai movimenti del portiere. Gli estremi difensori non potranno compiere più di quattro passi con il pallone tra le mani.

Amichevoli, ma non troppo Juve: a Palermo Moeller-gol Trapattoni licenzia Di Canio «È libero di andarsene»

PALERMO. Prosegue la marcia trionfale della Juventus verso l'innizio della stagione agonistica. I bianconeri hanno sconfitto 1-0 il Palermo in un'amichevole disputata ieri allo stadio «La Favorita» di Palermo gremito da 22.000 spettatori. Trapattoni ha mandato in campo una formazione leggermente diversa da quella schierata nel Memorial Baretto: Carrara libero al posto di Julio Cesar e Ravanelli prima rilevato da Gianluca Vialli nella ripresa. Il Palermo ha fatto la sua onesta partita con due attaccanti come Rizzolo e Buoncammino sempre impegnati a mettere in apprensione la retroguardia juventina. Comune non difficili i pochi interventi di Peruzzi.
La rete del successo bianconero (55') è nata da un'ottima intuizione di Roberto Baggio che dal cerchio del centro-campo lanciava Vialli. L'ex-doriano percorreva la corsia di sinistra e, tutto solo, entrava in area; il portiere del Palermo, Cerretti, lo affrontava e lo costringeva a ritardare il tiro. Il centravanti optava così per il passaggio al centro dell'area per l'accontente Moeller che depositava con facilità in rete. Altre occasioni juventine nella seconda parte della ripresa con opportunità fallite da Di Canio. Proprio il fantasista romano, a fine partita, ha avuto uno «scontro» con Trapattoni che ha detto: «Se vuole andarsene, per me può farlo».

Mercato. È scaduto senza colpi di scena il termine per il tesseramento dei nuovi stranieri Il croato resta al Marsiglia fino al '94. Signori: «Giusto così, c'è Casiraghi...»

Boksic, fine delle trasmissioni

Boksic resta a Marsiglia: fumata nera anche nell'appendice del tormentone della lunga estate della Lazio. Il nulla di fatto è arrivato dopo il summit «marino», che ha impegnato in Sardegna Bernard Tapie e i dirigenti biancazzurri. Lo spogliatoio biancazzurro tira un sospiro di sollievo. Signori: «È la soluzione ideale: per noi, per Casiraghi e per Doll». Zoff accusa i tifosi. «Sono maleducati e arroganti».

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Rien à faire, come dicono in Francia. Nulla da fare. Alen Boksic, l'attaccante croato del Marsiglia, è «condannato» a indossare fino al 1994 la maglia della squadra campione d'Europa. Il lungo tormentone estivo ha avuto ieri la parola finale: la Lazio, «consigliata» anche dalle reazioni interne al ritorno di fiamma per il giocatore, ha mollato la presa. Enrico Bendoni, direttore generale del club biancazzurro, impegnato in un lungo tira e molla marino al largo di Porto Cervo, in Sardegna, con il patron marsigliese Bernard Tapie ha annunciato che la Lazio «è questa e questa resta. Affrontiamo il campionato con tre stranieri».

Così, per chiudere il tormentone della lunga estate laziale c'è voluto l'ultimo giorno utile per depositare i contratti dei nuovi stranieri (l'ultima chance si avrà ora al mercato autunnale, dal 2 al 10 novembre). E a proposito di novembre, sembra pressoché nulla anche l'ipotesi di un Boksic «smetà stagione». Vuoi perché a quel punto, non potrebbe giocare nelle coppe europee fino ai quarti, vuoi perché inscrite un personaggio di quel livello a campionato avviato significa correre rischi non indifferenti. Compreso quello, qualora per il croato i venti soffino in senso contrario, di «bruciarlo». E sarebbe una bella dose tutto il can can di questo agosto bollente.



Lazio e Marsiglia a riaprire la trattativa. I «capricci» del croato non convincono sino in fondo: non è un azzardo ipotizzare che Tapie, in difficoltà in Francia (ieri è stato annunciato che la sentenza per la presunta combine orchestrata dal Marsiglia con il Valenciennes sarà giudicata dalla Commissione giuridica e di disciplina della Lega nazionale il 27 e il 28 agosto) abbia agitato le acque per lanciare «messaggi» ai suoi oppositori. E a Tapie, socialista, ex-ministro delle aree urbane, i nemici certo non mancano. Sul fronte laziale, invece, la vicenda non è stata affatto gradita dal popolo biancazzurro. I tifosi mugugnano: si sentono un po' presi in giro, come se tutto questo polverone non sia servito ad altro che a far vendere alla Lazio qualche migliaio di abbonamenti in più.
E Zoff? Zoff, più che a Boksic, pensa proprio a loro, ai tifosi, con i quali il tecnico biancazzurro è nuovamente ai ferri corti: «In mezzo a loro c'è gente arrogante e maleducata. Lunedì sono rimasti fuori dai cancelli perché non tollero che a casa mia si venga a far «casino». Non mi interessa quello che pensano, io bado alla mia coscienza. Sono un uomo che non è mai sceso a compromessi. E non vado a cena, come fa qualche mio collega, con i capi-popolo».

Migliora il giocatore rossonerò Lentini parla? No, sta zitto La conferenza stampa dentro l'ospedale non si fa

DARIO CECCARELLI

MILANO. Per il momento è meglio che non parli. Semmai più avanti quando verrà trasferito a Milanello. Contrordine in casa rossoneria: Gigi Lentini, ricoverato all'ospedale San Raffaele da mercoledì scorso, non incontrerà i giornalisti. I dirigenti della società hanno infatti giudicato inopportuna la conferenza stampa organizzata per oggi pomeriggio dal viceprocureur di Lentini (D'Amico, collaboratore di Pasquale). Tutto era già pronto: tanto che la direzione del San Raffaele per l'incontro aveva messo a disposizione una saletta riservata.
Neanche a parlarne, tutto rinviato. «Quando i dirigenti della società hanno saputo di questa iniziativa sono caduti dalla nuvole», spiega l'addetto stampa rossonerò Paolo Tazzeri. Subito dopo c'è stato un affannato consulto dei medici del San Raffaele con quelli del Milan. Dopo il verdetto, durante il quale si è espresso anche il giocatore, è prevalso l'orientamento del black out. «Non dimentichiamo che fino a sette giorni fa - ha detto il medico del Milan, Rudy Tavana - Lentini era ancora in stato comatoso. Fino a quando non si sarà completamente ristabilito è meglio evitare qualsiasi stress».
Quando ci sarà questo fati-

Pierluigi Casiraghi, 24 anni, neo acquisto laziale